

facesse difendere da un giurista l'Istituto innanzi al Parlamento di Metz; condizione preliminare necessaria, però, era che egli autorizzasse i suoi dipendenti a sottoscrivere gli articoli gallicani del 1682, a rinunciare a tutti i privilegi dell'Ordine e a promettere di ottenere per la Francia, nella prossima Congregazione generale, l'accettazione e la conferma della loro dichiarazione riguardo alle proposizioni del 1682. Il Ricci non poté che rifiutare simili proposte.¹

La forte opposizione incontrata dagli avversari dei gesuiti negli stessi Parlamenti² fa comprendere che l'Ordine, nonostante Lavalette, aveva tuttora gran seguito nel paese e non era punto così pienamente « andato in malora » come si è voluto far credere.³ Non era se non troppo giustificato il giudizio del nunzio: se il governo avesse mostrato un po' più di energia di fronte ai Parlamenti di Parigi e di Rouen, difficilmente le altre Camere provinciali avrebbero intrapreso alcunchè contro i gesuiti.⁴ Invece di intervenire energicamente, la Corte assistette passiva al lavoro di distruzione, oppure dopo breve resistenza cedette bentosto.⁵ Non era che troppo naturale, che già nei contemporanei sorgesse l'idea che l'inattività del governo rispondesse non tanto alla forza delle circostanze quanto alla mira segreta dei ministri dirigenti.⁶ Il voltafaccia nel contegno rispetto ai Parlamenti di Aix e di Metz fortificò in molti l'opinione che accanto alle lettere ufficiali vi fossero state altresì istruzioni confidenziali per rafforzare gli avversari nella loro resistenza,⁷ così da poter palliare la predisposta arrendevolezza finale coll'ostinazione e la violenza dei Parlamenti.⁸

Manifestazioni provenienti dalle più diverse parti in favore dei perseguitati avrebbero potuto persuadere il governo che le Camere non rappresentavano affatto la totalità dell'opinione pubblica francese. Così la Corte giudiziaria della contea di Foix, insieme colle autorità locali e il vescovo di Pamiers, si rivolsero al

¹ Ivi 106.

² Spesso la vittoria vi fu ottenuta solo da una piccola maggioranza: ad Aix 24 contro 22; a Bordeaux 23 contro 18; a Perpignano 5 contro 4; a Rennes 32 contro 29; a Rouen 20 contro 13; a Tolosa 41 contro 39; vedi CÉTIENNAU-JOLY V^o 222 n. 1.

³ BÖHMER 157; THEINER, *Historie* I 27.

⁴ * Pamfili a Torrigiani il 21 giugno 1762, *Cifre, Nunziat. di Francia* 516, loc. cit.; * Torrigiani a Pamfili il 7 luglio 1762, ivi 453.

⁵ * Torrigiani a Pamfili il 23 giugno 1762, ivi; * Pamfili a Torrigiani il 18 ottobre 1762, ivi 517.

⁶ * Torrigiani a Pamfili il 7 luglio 1762, ivi 451.

⁷ * Pamfili a Torrigiani il 4 ottobre 1762, ivi.

⁸ Ricci, * *Istoria* 61 s., 86, 102.